

vollero dimostrarsi imparziali, ma non poterono spogliarsi dei loro radicatissimi abiti mentali.

La posizione scientifica di Colajanni è diversa da quella dello Stringher. Egli non ha l'animo imbevuto di paternalismo o cameralismo protezionista. Ma è un idolatra dei fatti. Le teorie ed i ragionamenti lunghi si vede che gli fanno perdere la pazienza. Venderebbe tutto Ricardo e tutto Ferrara per una tabella di statistiche che riuscisse a convincerlo dei misfatti del protezionismo. Questa tabella non la troverà mai, perchè è logicamente assurdo trovarla e quindi egli rimane protezionista. Tra noi e lui il dissidio è insanabile. In un articolo di polemica pratica non si dovrebbe risalire ai primi principii della logica; ma è pur necessario di dire che la impossibilità in cui io, ad esempio, e Colajanni ci troviamo di intenderci deriva appunto da un dissidio di metodo. A me sembra assurdo, inconcepibile, che si possano addurre cifre statistiche, numerose e formidabili quante si vogliano, a scrollare la verità delle tesi degli economisti intorno agli scambi internazionali. E ciò non perchè io non riconosca che i fatti debbono sempre prevalere sulle teorie, che le teorie impotenti a spiegare i fatti debbono buttarsi dalla finestra, ma perchè l'esperienza dimostra che i fatti dei protezionisti sono dei non fatti, o dei fatti male interpretati o dei fatti che vogliono significare proprio il contrario di quanto essi pretendono. Le cifre traducono in numeri i fatti, quali succedono; fatti enormemente complessi, i quali sono dovuti all'interferenza di moltissime cause che *in concreto* è difficilissimo di poter scindere le une dalle altre. Voi mi potete dimostrare all'evidenza che gli Stati Uniti hanno progredito assai di più sotto il regime protezionista che non l'Inghilterra sotto il regime liberista; potete — sebbene sia impossibile, i fatti essendosi svolti ben diversamente — accumulare prove su prove che l'Italia liberista dal 1867 al 1887 è rimasta stazionaria, mentre progredì dal 1888 al 1912 quand'era protezionista; e non avrete dimostrato un bel nulla. Perchè non avrete dimostrato che quella stazionarietà, o regresso o progresso non fossero dovute ad altre cause del liberismo o protezionismo e che il primo non abbia reso meno accentuato il regresso, come il secondo il progresso che si andavano verificando per altre cause.

Ed allora, interrompe Colajanni, giù le mani con le statistiche anche voi altri liberisti! Nessuno dei due le adoperi; poichè se non servono a niente a dimostrare la tesi protezionista, non giovano neppure a provare la tesi liberista. La finiscano i liberisti con le loro eterne cifre sul progresso dell'Inghilterra *a causa* del liberismo!!

Nella quale conclusione sono d'accordo col Colajanni, quando subito si